

Buda 1686. Il generale Rodolfo Rabatta, un «eroe goriziano» nella guerra coi Turchi

di Federico Vidic

«*Tal miez di una conta tant curada e che ciapa l'interès ta Europa dal Sissent, si ciata il general gurizian Rodolfo Rabatta che veva combatut tal asedi di Vienna dal 1683 cul re di Polonia Sobieski*»

Nella primavera 1684 il grande terrore che ha assalito l'Europa al grido «il Turco a Vienna!» si è dissolto nella baldanzosa esuberanza dei principi cristiani riuniti intorno all'imperatore Leopoldo I. Una «nuova Lepanto», consumatasi non sui mari, ma a terra, anzi alle pendici del Kahlenberg, ha visto l'anno prima il re di Polonia Giovanni Sobieski coprirsi di gloria. Al suo fianco, molti combattenti friulani.¹ Un generale goriziano ha combattuto al centro dello schieramento imperiale. Il suo nome è Rodolfo Rabatta.² Questi timori sembrano ormai caduti. Padre Marco d'Aviano accompagna di nuovo l'armata: galvanizzati dalla vittoria, i partecipanti alla Lega Santa, benedetta da papa Innocenzo XI (oltre all'imperatore e i suoi alleati tedeschi si contano Polonia, Spagna, Portogallo, Venezia, Genova, Toscana e Savoia), sono pronti a marciare su Buda. Più



FIG. 1.
J.B. Feßler, Rodolfo Rabatta, 1849 (Memoriale di Radetzky, Heldenberg).

che una campagna vera e propria, lo stato maggiore si aspetta una «passeggiata militare». Il piano prevede che il duca Carlo di Lorena, comandante delle forze imperiali, segua il corso del Danubio mentre un contingente percorrerà la Drava fino ad Osijek. In effetti, il 17 giugno la cittadella di Visegrád, considerata l'avamposto turco in Ungheria, si arrende senza sparare un colpo. Notizie confortanti arrivano intanto dagli esploratori: sembra che a Buda, sede del governatore ottomano, e a Pest, la cittadina commerciale

1. Friulani alla difesa di Vienna, in «La Panarie», a. 10, 59 (sett.-ott. 1933), p. 300.

2. F. CARDINI, *Il Turco a Vienna. Storia del grande assedio del 1683*, Roma-Bari, Laterza 2011, p. 332.

costruita sull'altra sponda del fiume, non ci siano che scarsi drappelli di Turchi e di Tartari. Lasciando dietro a sé terra bruciata, l'esercito imperiale si avvicina alla meta, dove però l'attende un'amara sorpresa.

Le spie della Lega si sono sbagliate. Non solo i difensori di Buda sono molti di più, ben armati e agguerriti, ma dispongono anche di una flottiglia di agili imbarcazioni che tengono i collegamenti lungo il Danubio e riforniscono la guarnigione musulmana. Il duca di Lorena riesce ad occupare Pest ma, privo del sostegno bavarese, esita a stringere l'assedio sulla capitale d'Ungheria. Finalmente, il 1° luglio si lancia la sfida: come sembrano lontane le preoccupazioni di solo un anno prima, quando Leopoldo I aveva lasciato Vienna per rifugiarsi con la corte a Linz. Si temeva che anche la cattedrale di Santo Stefano cadesse in mano nemica e fosse convertita in moschea.

Carlo di Lorena è un comandante esperto e ha un piano ben congegnato: completa l'accerchiamento, martella con l'artiglieria le mura avversarie e fa scavare in più punti gallerie in cui sono collocate le mine. Eppure il fallimento è dietro l'angolo. L'arrivo del duca di Baviera, atteso con impazienza, non risolve nulla e anzi, quando le piogge di settembre inondano le trincee e un'epidemia di febbre falciò i soldati, i comandanti si trovano a litigare sul da farsi.

Arriva un'ispezione da Vienna: il Consiglio aulico di guerra (*Hofkriegsrat*) vuole vederci chiaro. Il presidente, Ermanno di Baden, guida in persona

la delegazione. È costretto a constatare che la vera causa dell'insuccesso risiede nelle disastrose carenze della logistica. «Reliquie piuttosto parevano i soldati ch'avanzi delle ingiurie di tanti stenti. [...] Vedevansi morire di fame, perire di necessità le genti e nulla giovare gl'ultimi sospirii», lamenta infatti un testimone del contingente toscano.³

La ritirata che ne consegue è uno smacco terribile. Occorre rimediare subito agli errori, prima che i nemici dell'imperatore – i Turchi, i Francesi che premono ad occidente, i ribelli ungheresi – rialzino la testa. Il marchese di Baden sa che solo un uomo può rimediare a questo disastro, ed è il generale Rabatta. La sua assenza a Buda si è assai notata. Ammalatosi all'inizio della campagna, è stato costretto a ritirarsi nei suoi possedimenti in Moravia, ma già in settembre è tornato a controllare le fortezze asburgiche in Alta Ungheria.

Appena ricevuto l'incarico, Rodolfo Rabatta si attiva immediatamente. Raccoglie dall'imperatore Leopoldo «qualche somma di contante», si precipita ad ispezionare il campo di Buda, a «visitare lo stato delle truppe in tutti li quartieri, e distribuirle nel medesimo tempo qualche pagamento».⁴

Rientra quindi a Vienna, dove l'imperatore l'ha richiamato con urgenza. È nominato commissario generale per la guerra con pieni poteri. A corte si pensa che solo il goriziano «conosce esattamente i bisogni dell'esercito». Il 14 marzo 1685 presta giuramento. La stampa di Vienna riferisce che

3. Ivi, pp. 403-407.

4. Laddove non diversamente segnalato, le notizie sono tratte da *Il Corriere ordinario* o dai *Foglietti straordinari* di Vienna: R. GORIAN, *Gorizia e i domini asburgici nel «Corriere ordinario» di Vienna*, in *Gorizia barocca. Una città italiana nell'impero degli Asburgo*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 1999, pp. 254-259 e 397-398, in partic. 257.



FIG. 2.
Carlo V di Lorena.



FIG. 3.
Ermanno di Baden.

«Rabatta (quale come Generale con la lunga sua isperienza sà quello sia proprio, per mantener eserciti, e per conseguenza fare di considerabili progressi) propone belli, e rari motivi aggiustati al bisogno in materia di proviande da somministrarsi alle milizie». Ma com'è riuscito l'esponente della nostra piccola Contea a scalare i gradini di una così brillante carriera? Della numerosa nidiata di Antonio Rabatta e di Felicità Colloredo, Rodolfo è il nono di dodici figli, tutti con importanti ruoli nella società del tempo. Prima del futuro generale nascono, tra gli altri, Giuseppe, vescovo di Lubiana e cavaliere di Malta; Ludovico, capitano di Gorizia di cui si conserva un magnifico ritratto del pennello di

Bernardo Strozzi; Giovanni Bernardo, cameriere cesareo, maresciallo di Gorizia e colonnello delle *cernide* (le milizie paesane della Contea); e Michele, coppiere (un'importante carica a corte) e militare, morto in Portogallo.

Anche i fratelli minori di Rodolfo non sono da meno: Girolamo fa carriera in Toscana, dove diventa cavaliere di Santo Stefano, cameriere del granduca, suo ambasciatore a Parigi e presso papa Clemente IX, quindi rientrato al servizio degli Asburgo come colonnello e ciambellano; l'ultimogenito, Carlo Francesco, è canonico a Passau e Olomouc, e poi vicario arciducale d'Aquileia. Anche le ragazze fanno importanti matrimoni che le portano fuori Contea.⁵

5. E. GAMURRINI, *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane, et umbre*, Firenze, Stamperia di Francesco Livi, 1673, III, p. 429; P. MISTRUZZI DI FRISINGA, *Istoria de la Famiglia da Rabatta*, Cosenza, Scuola poligrafica dell'Orfanotrofio «Vittorio Emanuele II», 1950, pp. 160-163; A. GALLAROTTI, *La famiglia de Rabatta nella Contea di Gorizia (1330-1794) nel secondo centenario della estinzione*, dattiloscritto della conferenza (Palazzo Rabatta, 4 marzo 1994); S. CAVAZZA, *Rabatta Giuseppe Antonio*, in *Nuovo Liruti 2. L'età veneta*, Forum, Udine 2009, pp. 2105-2106.



FIG. 4.
Carl Ferdinand von Waldstein.



FIG. 5.
Gottfried von Heister.

Rodolfo nasce a Gradisca il 4 febbraio 1636. Il padre, Antonio Rabatta, esercita l'incarico di capitano della fortezza e diventerà nel 1638 ambasciatore imperiale a Venezia.⁶ Il futuro generale rimane orfano a soli quattordici anni, infatti entrambi i genitori scompaiono nel 1650. Si arruola molto giovane e si pone al servizio del suo primo mentore, Carl Ferdinand von Waldstein, il cavallerizzo maggiore dell'imperatrice Eleonora II.⁷

La carriera di Rabatta prende slancio grazie all'incontro con il generale stiriano Gottfried von Heister (1609-1679), vicepresidente dell'*Hofkriegsrat*. Vecchio combattente nella Guerra dei Trent'anni, è noto per aver ripreso

Duderstadt, nei pressi di Gottinga, agli Svedesi, con i quali si è scontrato poi in Slesia e in Polonia, sempre al servizio dell'imperatore. Fervente sostenitore dei Cappuccini, dopo aver fondato per loro un convento a Breslavia trascorre gli anni della maturità tra i suoi possedimenti a Olomouc e la capitale, Vienna, dove si costruiscono tutte le carriere.⁸

Nel 1664 Rodolfo sposa la figlia di Heister, Maria Petronilla, acquista alcuni beni in Moravia e vi si trasferisce, ottenendo due anni dopo l'«incolato», cioè la formale ammissione alla nobiltà boema.⁹ Tra il 1665 e il 1668 presta servizio tra Boemia, Baviera e Svevia per poi divenire, a soli trentatré anni,

6. C. MORELLI, *Istoria della Contea di Gorizia*, Paternolli, Gorizia 1855-1856 (rist. an. con indici, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 2003), III, pp. 334-337.

7. *Die Diarien und Tagzettel des Kardinals Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, a cura di K. KELLER, A. CATALANO, Wien-Köln-Weimar, Böhlau 2010, VI, p. 291.

8. J. H. ZEDLER, *Grosses vollständiges Universal-Lexicon aller Wissenschaften und Künste*, Im Verlag Johann Heinrich Zedlers, Halle-Leipzig 1735, XII, col. 1207.

9. P. MISTRUZZI, p. 162; *Jahrbuch der k.k. Heraldischen Gesellschaft „Adler“*, Carl Gerold's Sohn, Vienna 1895, n.s., V-VI, p. 252.



Sigbertus Comes de Heister.

FIG. 6.
Siegbert von Heister.



FIG. 7.
Carlo Maria Pace, fine XVII sec. (Villa Pace,
Tapogliano - foto Rodolfo Coceancig).

colonnello e proprietario di un reggimento di corazzieri a cavallo.¹⁰ Lo segue, come secondo in comando, un giovane conterraneo destinato a succedergli nella proprietà del reggimento: Carlo Maria Pace.¹¹ Insieme combattono contro il re di Francia Luigi XIV durante la difficile Guerra d'Olanda (1672-1678). Rodolfo, nominato generale (*Generalfeldwachtmeister*) nel 1674, si assenta brevemente solo per assistere la moglie, che muore prematuramente nel 1675.

Colpito duramente negli affetti, Rabatta riprende le armi sotto due prestigiosi condottieri imperiali come Carlo V di Lorena ed Ermanno di

Baden finché, al termine del conflitto, rientra con i suoi uomini in Boemia. Il cognato Siegbert von Heister, giovane capitano del reggimento Rabatta, viene mandato in Ungheria a combattere i ribelli: Rodolfo, appena promosso luogotenente-feldmaresciallo¹² e membro del Consiglio aulico di guerra, lo precede al comando delle truppe inviate contro i rivoltosi asserragliati nella fortezza di Kassa (Košice) con il loro *leader*, il conte Imre Thököly, alleato della Porta ottomana.¹³

La tregua con il sultano, stabilita per vent'anni, è prossima alla scadenza.¹⁴ E la minaccia turca si presenta alle porte di Vienna, fino alla sua vittorio-

10. Rabatta, Rudolf Graf von, in *Allgemeine Deutsche Biographie* (ADB), Dunder & Humblot, Leipzig 1888, XXVII, pp. 77-78.

11. R. CORONINI, *Fastorum Goritiensium Liber I*, Vienna, Joseph Kurtzböck, 1769, p. 121; *Asburgo. Quattro secoli di governo di una Contea di confine 1500-1918*, a cura di M. BRESSAN, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 2015, pp. 113-114.

12. ADB, p. 77.

13. G. PERUSINI, *Uomini d'arme friulani: Rodolfo Rabatta*, in «Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine», s. 6, VII (1940-1943), pp. 285-294, in partic. 291.



FIG. 8.
L'assedio di Buda, 1686,
dettaglio inferiore.

sa liberazione l'11 settembre 1683.¹⁵ Da quel momento Rodolfo colleziona una serie impressionante di risultati. Porta a termine con successo l'assedio all'antica capitale ungherese di Esztergom: i Turchi si arrendono il 27 ottobre seguente.¹⁶ L'imperatore lo promuove *General der Kavallerie*, cioè comandante in capo di tutta la cavalleria imperiale «per il suo coraggio, la sua esperienza di guerra e soprattutto per il suo valore nel riscatto di Vienna dall'assedio dei Turchi, che ha inseguito fino a Parkany e Gran, conquistandole».¹⁷ Dopo la ritirata del duca di Lorena da Buda, Rabatta è quindi chiamato a riorganizzare l'esercito imperiale. Con formidabile energia e competenza ricostruisce in pochi mesi l'armata, raccogliendo una gran quantità di denaro, munizioni, vettovaglie e mezzi di trasporto. Comprende che, per risolle-

vare il morale, occorre saldare gli arretrati dovuti agli ufficiali e ingegneri. Svolge un ruolo cruciale per mantenere nella Lega i Polacchi e i Veneziani, tentati dal desiderio di ritirarsi.

In anticipo sui tempi, il goriziano dà prova di una concezione modernissima della guerra, varando un articolato servizio di sanità militare «in beneficio delli soldati infermi e feriti, con la creazione di più ospedali e con provvisione di medici, chirurghi [...], e anco per formarli in luoghi commodi e non molto distanti dalle armate». Allestisce una catena logistica in grado di garantire i rifornimenti senza gravare esclusivamente sui contadini locali. Quando tutto è pronto per riprendere l'assedio, torna al comando dell'artiglieria. Il 2 settembre gli Ottomani si arrendono: Buda è libera.

Il goriziano torna in trionfo a Vienna,

14. Il goriziano Coronini partecipa alla solenne missione di pace che ratifica la pace di Vasvár del 1664: F. VIDIC, *Le missioni diplomatiche di Giovanni Pompeo Coronini*, in *Gorizia. Studi e ricerche per il LXXXIX convegno annuale della Deputazione di Storia Patria per il Friuli*, a cura di S. CAVAZZA, P. IANCIS, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Udine 2018, pp. 162-180.

15. C. VON CZOERNIG, *Gorizia «la Nizza austriaca». Il territorio di Gorizia e Gradisca* (trad. e premessa di E. POCAR), Gorizia, Cassa di Risparmio di Gorizia, 1987², p. 595; S. MILLAR, *Vienna 1683. L'Europa cristiana respinge gli Ottomani*, LEG, Gorizia 2013.

16. *Storia dell'impero ottomano*, a cura di R. MANTRAN, Argo, Lecce 2011, pp. 272-274.

17. ADB, p. 77.



portando prigionieri i capi turchi e il capitano agà dei giannizzeri. La guerra ha però minato il suo fisico. Ancora per un anno si prodiga a compiere i suoi gravosi impegni. Muore a Bratislava il 6 gennaio 1688, con «non poco risentimento portato alle Maestà e estremo dolore a' zelanti ministri di S.M.C. per l'attitudine, esatta applicazione e intendimento praticato nell'esercizio di carica così pesante e grande, per cui dall'universale veniva ammirato nelle fatiche che sosteneva, e amato per la sua affabilità e fedeltà disinteressata».

Si è potuto identificare il suo ritratto nel dipinto inedito, qui pubblicato per la prima volta, rinvenuto nei depositi della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg. La vicenda di Rodolfo Rabatta, al pari di altri prestigiosi esponenti di questa antica famiglia goriziana, è rimasta a lungo dimenticata. Solo lentamente, a partire dalle ricerche svolte oltre vent'anni fa da Giorgio Ciani, i Rabatta hanno cominciato ad uscire dall'ombra in cui erano caduti dalla fine del XVIII secolo. Figure e vicende che riportano Gorizia al posto che le spetta nella grande storia dell'Europa.



FIG. 9.
Rodolfo Rabatta, fine XVII sec. (Fondazione Coronini, Gorizia - foto Rodolfo Coceancig).